

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Dello stabilimento termale fatto costruire dall'imperatore romano Settimio Severo, nel II secolo dopo Cristo a Trastevere, è rimasta solo una porta d'ingresso. La strada che le passa accanto non poteva che chiamarsi via di Porta Settimiana, in onore del suo committente.

Il nome, storpiato, diventò "Settignano", per poi trasformarsi in "Sotto Giano", sottolineando la posizione urbanistica che corrisponde ai piedi del Monte Giano, meglio conosciuto come Gianicolo e chiamato dai romani, in tempi passati, addirittura "Monte Ginocchio".

Immediatamente accanto alla porta antica, si trovava, e si trova tuttora, la casa di Margherita Luti, l'amante di Raffaello Sanzio immortalata in molti dei suoi quadri e ricordata da tutti come la Fornarina. È dall'attività del padre, fornaio, che la ragazza ereditò il soprannome e proprio al numero 8 di via di Porta Settimiana, al posto del ristorante "Romolo", c'era il vecchio panificio dove avvenne, ai primi del '500, il fatidico incontro.

Il pittore, che frequentava la locanda, si trovava infatti ad affrescare nelle immediate vicinanze la Villa Farnesina, apparte-



nuta al banchiere Agostino Chigi e oggi sede del Gabinetto Nazionale delle Stampe.

«Anche se rimodernato, il forno di questo locale — asserisce la proprietaria Marisa Casali — è quello usato dal padre della Fornarina. Il ristorante è stato sempre frequentato da grandi pittori, quali Joan Miro e Renato Guttuso che solitamente pasteggiava con il whisky. Anche il poeta Trilussa era un nostro cliente. Si sedeva subito dopo l'entrata e mangiava pochissimo.

Tra gli "habitués" ci sono adesso il politico Bettino Craxi, molto parco nel mangiare, e l'attore Nino Manfredi, ghiotto soprattutto di bombolotti al carciofo».

Sabato 6 febbraio 1988